

scusso altresì se non conveniva di provvedere alle pensioni degli impiegati degli Archivi notarili con un articolo aggiuntivo alla legge sulle pensioni degli impiegati civili e militari, che era stata presentata al Parlamento; ma si ritenne che non se ne dovesse far nulla perchè gli impiegati degli Archivi notarili appartengono ad enti distinti dallo Stato, sono sottoposti a una semplice sorveglianza governativa, e sono retti da norme proprie.

Il progetto di legge Bonacci fu mandato agli Uffici della Camera, e questi nominarono una Commissione della quale fu presidente il compianto nostro collega Ercole e fu eletto relatore l'onorevole Badini.

L'onorevole Badini dettò una prima relazione colla quale si giustificavano parecchie modificazioni apportate dalla Commissione al progetto di legge; ma poichè tali modificazioni non erano state accolte dal guardasigilli Calenda, la Commissione fu d'avviso che non convenisse rinunziare al buono per amore dell'ottimo, accettò sostanzialmente il progetto Bonacci com'era, e affidò all'onorevole Badini l'incarico di redigere una seconda relazione che fu comunicata alla Camera nella seduta 7 luglio 1894.

Ma, chiusa la prima Sessione della passata Legislatura col decreto 16 novembre di quell'anno, cadde anche quel progetto di legge.

Aperta la seconda Sessione col decreto 3 dicembre susseguente, il ministro Calenda lo ripresentava alla Camera nella seduta del giorno 6 di quel mese.

Se non che è noto che il 15 dicembre la seconda Sessione era chiusa, che più tardi la Camera venne sciolta e che non si riaperse che dopo le elezioni generali del 26 maggio 1895 con questa nuova Legislatura.

Ora l'onorevole Tassi ci interroga sulle nostre intenzioni intorno alle pensioni degli impiegati degli archivi notarili.

Rispondo subito: Prendiamo formale impegno di ripresentare alla Camera, a novembre, il progetto di legge Bonacci 22 marzo 1893, lieti se potremo introdurre qualcuna almeno delle modificazioni suggerite nella prima relazione dell'onorevole Badini.

Così facendo, noi crediamo di adempiere ad un dovere verso benemeriti funzionari ai quali sono affidati tanti delicatissimi uffici, e crediamo ancora di assicurare allo Stato

un servizio più pronto e più intelligente rendendogli possibile di sostituire senza pianti, come scrisse l'onorevole Badi personale che per gli anni od infermità perduto il suo primiero vigore, altro personale più giovane e più produttivo.

Io in particolare sono lieto di assumersi questo impegno, perchè avendo avuto l'onore di presiedere il II Congresso degli impiegati civili del Regno, che ebbe luogo in Roma il 15 settembre, ricordo che fra i voti emessi in quel Congresso c'era appunto quello che il Governo affrettasse la creazione di una Cassa unica di previdenza a favore degli impiegati degli Archivi notarili. (*Applausi*).

Tassi. Dichiaro di prendere atto delle chiarazioni fatte dall'onorevole sottosegretario di Stato, e di ringraziarlo delle sue buone intenzioni. Aspetterò che i fatti corrispondano alle parole.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole De Felice Giuffrida al ministro dell'interno, « sul trattamento inflitto al politico Ferdinando Pierotti, il quale, a causa di grave malattia cardiaca, è stato trasferito da una colonia penale ad un'altra, con danno della sua salute. »

Onorevole sottosegretario di Stato, prega di parlare.

Sineo, sottosegretario di Stato per l'interno. Pierotti Ferdinando dalla Commissione provinciale di Perugia con ordinanza del 10 marzo 1895 fu assegnato a domicilio coatto per 5 anni, non in virtù delle leggi emanate nel 1894, ma di quella di pubblica sicurezza del 1888. Il Pierotti aveva subito ben quattro condanne per furto: una per truffa, una per appropriazione indebita, e due oltre a condanne minori per contravvenzioni alla sorveglianza e per renitenza alla legge. Egli fu inviato alla Colonia di Lampiano. Ma in seguito a sua domanda, per motivi di salute, corredata dalla dichiarazione sanitaria, egli fu traslocato a Ventotene. Ma ancora fu traslocato per motivi di salute, e in seguito a sua domanda, e fu inviato a Ponza.

Siccome anche Ponza non era confida per la sua salute, fu infine condotto alla Colonia di Ustica.

Questo è stato l'ultimo suo domicilio coatto in quantochè venne l'ultimo giorno di detenzione prosciolto condizionatamente appu-